

operanti nel territorio, apparentemente poco visibili, continuano a lottare tra di loro per il predominio ed esercitano pesanti condizionamenti sulla pubblica amministrazione;

nello scorso mese di marzo 2003 a Strongoli (Crotone) è stato freddato in perfetto stile mafioso, a 200 metri circa dalla locale caserma dei carabinieri, dove stava andando a firmare, il trentacinquenne Alfredo Levato, imputato per omicidio nel maxi-processo Eclissi;

sempre nel comune di Strongoli, nello scorso mese di febbraio 2003, l'inchiesta denominata « Odra » ha portato a cinque arresti (anche se le richieste della DDA di Catanzaro erano per 19) per il presunto *racket* imposto alle imprese impegnate nei lavori di costruzione della centrale elettrica di Biomasse Italia;

tutte queste vicende hanno portato la prefettura di Crotone ad indagare sul comune di Strongoli, al cui interno sembrano esserci alcuni referenti delle cosche mafiose locali;

in quel Comune alcuni partiti della coalizione di maggioranza politica hanno ufficialmente abbandonato la stessa, proprio per contestare le citate infiltrazioni mafiose;

la commissione d'accesso ha finito da alcuni giorni e la relazione è stata trasmessa al ministero dell'interno —:

se intenda accelerare le procedure per lo scioglimento del Consiglio Comunale di Strongoli. (4-06785)

ANGELA NAPOLI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi la Commissione Parlamentare Antimafia, durante la sua visita in Calabria, ha avuto conferma del fatto che la 'ndrangheta è diventata la più pericolosa ed invasiva tra le organizzazioni criminali;

le attività di contrasto contro le singole cosche, da parte delle forze dell'ordine e della magistratura, devono essere costanti e capillari e soprattutto dovrebbe poter essere garantita la certezza della pena con l'attuazione dei processi;

la DDA di Catanzaro ha competenze in un territorio molto vasto della Calabria, che abbraccia le quattro province di Catanzaro, Cosenza, Crotone e Vibo Valentia;

a fronte della vasta competenza territoriale, con ben otto Tribunali, la DDA di Catanzaro opera attualmente con un organico definito « sufficiente solo per le situazioni di emergenza »;

la DDA di Catanzaro ha un organico di soli sei magistrati ed è prevista, per il prossimo 15 luglio, la scadenza dell'applicazione di altri due;

il presidente della sezione GIP di Catanzaro, Antonio BAUDI, nella scorsa settimana, proprio alla Commissione Parlamentare Antimafia aveva reso nota l'impossibilità della valutazione tempestiva, a causa dell'esiguità dell'organico, di ben 215 richieste di ordinanze di custodia cautelare, avanzate dai magistrati del DDA di Catanzaro —:

quali urgenti iniziative intendano attuare per sopperire alla carenza degli organici della DDA e del Tribunale di Catanzaro, al fine di poter garantire il vero contrasto alla criminalità organizzata calabrese. (4-06786)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

VII Commissione:

GRIGNAFFINI, SASSO e CAPITELLI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

in quindici scuole superiori pugliesi è in fase d'avvio la sperimentazione del

percorso d'alternanza formazione lavoro, rivolto ai ragazzi delle classi prime;

fra gli istituti candidati a partecipare alla sperimentazione figura l'istituto tecnico industriale Marconi di Bari, nonostante che il collegio dei docenti, chiamato a deliberare nel merito, avesse espresso parere contrario prima con una votazione per alzata di mano e poi con un voto a scrutinio segreto;

solo successivamente alla prima votazione contraria del collegio dei docenti si è riunito il consiglio d'istituto, che ha dato il proprio parere favorevole alla partecipazione alla sperimentazione, un parere però smentito dal secondo voto contrario del collegio dei docenti;

il collegio dei docenti è sovrano nelle questioni relative alla didattica, ed il parere del consiglio d'istituto è successivo all'assenso del collegio e, per di più, può riguardare solo questioni di natura organizzativa —:

se, alla luce della normativa vigente, pur nella difficoltà di conciliare i diversi ruoli, non si debba ritenere che il collegio dei docenti debba essere sovrano per le questioni riguardanti la didattica.

(5-02176)

TITTI DE SIMONE. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

il piano delle immissioni in ruolo è disatteso da due anni;

per l'anno scolastico 2002-2003 infatti non si è proceduto né alle 30 mila nomine annunciate inizialmente né alle 21 mila promesse successivamente che sarebbero servite a coprire solo il 20 per cento dei posti disponibili;

i contratti a tempo determinato per l'anno scolastico 2002-2003 hanno contato

un numero di 170 mila supplenti — tra insegnanti e personale ATA — cioè precari assunti a tempo determinato;

sono stati 105 mila gli insegnanti che hanno ricevuto un incarico annuale;

anche per il prossimo anno scolastico il ministero non ha ancora autorizzato le immissioni in ruolo per insegnanti e ATA e non ha risposto alle esplicite richieste in materia provenienti dai sindacati sull'argomento;

a fronte del blocco delle assunzioni, dei tagli operati in questi anni in materia di istruzione, dell'applicazione delle norme in materia di completamento delle cattedre a 18 ore che porterà ad un primo taglio di 1514 posti, il Governo risponde autorizzando la spesa di 261.840 euro per l'assunzione dei docenti di religione cattolica, con la dichiarazione di disponibilità dei fondi per il bonus scuola, con lo sblocco dei contributi alle scuole paritarie;

si susseguono le proteste di docenti, genitori e studenti, sulla razionalizzazione delle cattedre imposta dal governo che sta determinando perdita di posti e la decadenza del principio della continuità didattica;

nonostante il Tar del Lazio nell'aprile scorso avesse ordinato al Miur di fornire entro trenta giorni documentati chiarimenti in merito alle motivazioni alla base delle mancate immissioni in ruolo il Miur non ha dato alcuna risposta costringendo lo stesso Tar a rinnovare l'ordine prevedendo una proroga di trenta giorni;

il contratto del comparto scuola è stato firmato un mese fa ma il consiglio dei ministri non ha ancora posto la questione all'ordine del giorno;

è stata perseguita con tenacia una linea di penalizzazione nei confronti delle varie componenti della scuola: docenti, personale ATA, studenti e famiglie, tutti imboniti da dichiarazioni di principio non corrispondenti poi ai provvedimenti adottati;

la politica scolastica del governo sta determinando lo svilimento, la dequalificazione, la marginalizzazione del sistema scolastico e formativo pubblico, la totale svalorizzazione, il disinvestimento di risorse sull'istruzione, la precarizzazione dei docenti di ruolo, la penalizzazione dei precari storici, la formazione di classi troppo numerose per una buona qualità dell'insegnamento, gli interventi in materia di sostegno si muovono nella direzione di uno smantellamento del sistema di integrazione che primi in Europa siamo riusciti a realizzare nel nostro Paese;

crediamo di poter ormai affermare che tutto ciò risponda ad un disegno politico che determinerà uno stravolgimento totale del mondo della scuola e che sarà effettuata con l'introduzione del sistema previsto dalla legge delega di riforma dell'istruzione —:

quali provvedimenti intenda assumere per garantire la funzionalità del servizio scolastico, procedendo nei tempi più brevi possibili alle dovute immissioni in ruolo per il prossimo anno scolastico e risolvendo in via definitiva la lunga vertenza dei precari. (5-02177)

RODEGHIERO e BIANCHI CLERICI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

ai sensi del primo comma dell'articolo 1, della legge 10 aprile 1991, n. 129, (Ordinamento della professione di enologo), « il titolo di enologo spetta a coloro che abbiano conseguito un diploma universitario di 1° livello, previsto dalla legge 19 aprile 1990, n. 341, relativo al settore vitivinicolo »;

nel cosiddetto « nuovo ordinamento » universitario siffatti diplomi di primo livello non sono più previsti, prevedendo invece l'articolo 3 del decreto ministeriale 3 novembre 1999, n. 509, recante « norme concernenti l'autonomia didattica degli

atenei », che « le università rilasciano i seguenti titoli di primo e secondo livello: a) laurea (L); b) laurea specialistica »;

ai sensi del comma 4 dell'articolo 3 del citato decreto ministeriale 3 novembre 1999, n. 509, il corso di laurea ha l'obiettivo di assicurare allo studente un'adeguata padronanza di metodi e contenuti scientifici generali, nonché l'acquisizione di specifiche conoscenze professionali;

ai sensi del comma 5 dell'articolo 3 del citato decreto ministeriale n. 509 del 1999, i corsi di laurea specialistica hanno l'obiettivo di « fornire allo studente una formazione di livello avanzato per l'esercizio di attività di elevata qualificazione in ambiti specifici »;

varie università italiane hanno attivato, in forza dell'autonomia didattica degli atenei, corsi di laurea relativi al settore vitivinicolo;

in particolare l'università di Padova, nell'ambito della classe 20 (classe delle lauree in scienze e tecnologie agrarie, agroalimentari e forestali) ha attivato un corso di laurea di primo livello in « Scienze e tecnologie viticole ed enologiche » in adeguamento del preesistente diploma universitario in « Viticoltura ed enologia » (ai sensi dell'articolo 13, commi 4 e 5, del citato decreto ministeriale n. 509 del 1999), i cui obiettivi formativi, come risulta dall'allegato schema dell'ordinamento didattico, comprendono « specifiche conoscenze e competenze operative, gestionali e di laboratorio nel settore della viticoltura e dell'enologia per essere abilitati alla professione di enologo in Italia e in Europa »;

il nuovo corso di laurea in « Scienze e tecnologie viticole ed enologiche », in quanto sviluppo ed arricchimento del preesistente « diploma universitario di primo livello ... relativo al settore vitivinicolo », appare soddisfare pienamente i requisiti previsti dall'articolo 1, primo comma, della citata legge n. 129 del 1991 per il conferimento del titolo di enologo;

tra le classi delle lauree specialistiche di cui agli allegati al decreto ministeriale 28 novembre 2000 sono previste la classe 77 (classe delle lauree specialistiche in scienze e tecnologie agrarie) e 78 (classe delle lauree specialistiche in scienze e tecnologie agroalimentari), nell'ambito delle quali sembrano senz'altro attivabili dalle singole Università corsi relativi al settore vitivinicolo —:

se il conseguimento di una laurea triennale di primo livello o di una laurea specialistica, relative al settore vitivinicolo, sia reputato dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca sufficiente per la spettanza del titolo di enologo ai sensi dell'articolo 1, primo comma, della citata legge n. 129 del 1991. (5-02178)

BELLILLO, ZELLER, BRUGGER, WIDMANN, DETOMAS e COLLÈ. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

da decenni, a Bolzano, è stata istituita una scuola media con sperimentazione musicale ed esiste il Conservatorio di musica « Claudio Monteverdi », ma non esiste un liceo classico con la medesima sperimentazione che permetta agli alunni di proseguire in tale percorso anche dopo le scuole medie;

da molto tempo i genitori degli alunni che frequentano le predette istituzioni scolastiche fanno pressione sui dirigenti del liceo classico *Walther von der Vogelweide* di Bolzano, affinché venga istituita una sezione musicale in via sperimentale per permettere così ai loro figli di continuare in tale specializzazione anche durante le scuole superiori;

il Liceo classico *Walther von der Vogelweide* ha presentato, nell'ambito dell'autonomia didattica prevista dalla riforma scolastica voluta dal Ministro Moratti, un progetto per l'istituzione dell'indirizzo musicale presso tale liceo;

la Provincia autonoma di Bolzano, in attuazione dell'articolo 27 del decreto del

Presidente della Repubblica 10 febbraio 1983, n. 89, come modificato dall'articolo 11 del decreto legislativo 24 luglio 1996, n. 297, ha emanato la delibera 5 maggio 2003, n. 1456, in virtù della quale ha approvato l'istituzione, in via sperimentale, del solo biennio di indirizzo « Liceo musicale » presso il Liceo classico *Walther von der Vogelweide* di Bolzano, a decorrere dall'anno scolastico 2003/2004, ma il medesimo articolo 27 anzidetto prevede anche un'intesa della provincia autonoma con il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca;

la sperimentazione dovrebbe partire dal prossimo anno scolastico —:

quale sia l'orientamento del Ministro al riguardo e quali siano i tempi per ottenere i decreti di cui agli articoli 278, commi 3 e 5, e 279, del decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297, in base ai quali sarà possibile ottenere l'autorizzazione e predisporre il piano orario del biennio sperimentale e i programmi di insegnamento. (5-02179)

SANTULLI e GARAGNANI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

con la legge 18 giugno 2002, n. 136, si è stabilita l'equiparazione tra il diploma in educazione fisica e la laurea in scienze delle attività motorie e sportive;

presso i Centri servizi amministrativi (C.S.A.) sono in corso di definizione le graduatorie per il conferimento degli incarichi di Presidenza negli istituti e scuole di istruzione secondaria di primo e secondo grado per l'anno scolastico 2003/2004;

sembrerebbe che in alcuni casi non si provveda ad includere nelle graduatorie i diplomati in educazione fisica disattendendo la normativa sopracitata;

sembrerebbe inoltre che in molti casi non vengano valutate come aggiuntive le lauree possedute oltre il titolo ISEF;

saremmo in presenza, nell'ambito di tali graduatorie, di una parziale ed incompleta rappresentazione del personale docente effettivamente operante nei nostri istituti scolastici e legittimato a far parte delle graduatorie di merito —:

qualora tali circostanze fossero confermate, quali iniziative il Governo intenda intraprendere in merito, e se non ritenga opportuno predisporre per i C.S.A. un documento di chiarificazione ed indirizzo in materia. (5-02180)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta immediata:

TURCO, LOLLI, OLIVERIO, CORDONI, RUZZANTE, INNOCENTI, MONTECCHI e AGOSTINI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

con la legge finanziaria per il 2003 non è stato previsto alcun finanziamento per misure di contrasto alla povertà e all'esclusione sociale, di fronte all'esaurimento dei fondi da parte di molti comuni partecipanti alla sperimentazione del reddito minimo di inserimento;

il ministero del lavoro e delle politiche sociali, in un incontro tenutosi il 18 dicembre 2002 con i rappresentanti dei 39 comuni coinvolti nella sperimentazione, ha proposto un contributo straordinario per il primo semestre dell'anno 2003, operando una stima del fabbisogno sulla base del finanziamento del reddito minimo di inserimento per l'anno 2002. Il ministero del lavoro e delle politiche sociali si è impegnato a finanziare direttamente il 50 per cento del provvedimento, coinvolgendo le regioni nel finanziamento del restante 50 per cento;

nel « Patto per l'Italia » e nel « Libro Bianco sulle politiche sociali » si prevede l'istituzione di uno strumento di sostegno al reddito di ultima istanza « caratteriz-

zato da elementi solidaristici e finanziato dalla fiscalità generale », nell'obiettivo di « garantire un reddito essenziale ai cittadini non assistiti da altre misure di integrazione del reddito »;

entro il mese di luglio 2003 il ministero del lavoro e delle politiche sociali dovrà presentare alla Commissione europea il piano nazionale di azione per l'inclusione sociale (NAP 2003);

il 1° luglio 2003 è iniziato il semestre italiano di presidenza dell'Unione europea, durante il quale dovremo dare continuità a quanto definito nel 2002 alla tavola rotonda di Aarhus per la giornata mondiale di lotta alla povertà e all'esclusione sociale;

essendo scaduta il 30 giugno 2003 l'estensione dei benefici relativi alla sperimentazione del reddito minimo di inserimento, è necessario segnalare che i finanziamenti per i 19 comuni sono bloccati, perché manca un atto che consenta agli enti locali di attivare il contributo, in quanto nel proporre il prolungamento dell'intervento il ministero del lavoro e delle politiche sociali ha incredibilmente dimenticato di affrontare il problema del patto di stabilità;

anche risolvendo immediatamente il colpevole ritardo sul prolungamento della misura, la scadenza del 30 giugno 2003 è già decorsa e dell'intervento previsto nel « Patto per l'Italia » e nel « Libro Bianco sulle politiche sociali », denominato reddito di ultima istanza, non si ha nessuna notizia. Nel frattempo, altri comuni stanno concludendo la sperimentazione e presto (ottobre 2003) circa 20.000 famiglie saranno abbandonate a se stesse —:

cosa intenda fare per risolvere il problema dell'erogazione dei fondi per il prolungamento dell'intervento di sostegno alla povertà, quando intenda presentare il nuovo istituto del reddito di ultima istanza, presentato nel « Patto per l'Italia » e nel « Libro Bianco sulle politiche sociali » e recentemente ribadito dal Sottosegretario del lavoro e delle politiche sociali,